Anno XXXI Giovedì 7 Marzo 1878 N. 56.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La firma del trattato di pace turco-russo è venuta in buon punto per arrestare la corrente di pessimismo troppo spinta in cui era trascinata generalmente la stampa e l'opinione pubblica. Non si può a meno di riconoscere che la Russia ha fatto all'ultimo momento delle concessioni sensibili nel desiderio della pace e gli uomini politici dell' Austria e dell' Inghilterra sono ora obbligati dal canto loro a mostrarsi più arrendevoli ad un accordo.

Un dispaccio di Costantinopoli ci reca alcuni ragguagli sulle condizioni della pace. L' indennità di guerra sarà per tre quarti saldata colla cessione di territorio in Asia, cioè Batum, Kars, Ardahan e Distretto di Bajazid. Il dispaccio non dice quale sia la cifra dell'indennità, ma alla Camera dei Lordi lord Derby ha detto che da 40 milioni di sterline, che la Russia chiedeva prima, l' indennità fu ridotta a 12. Quanto alla cessione di territorio, il dispaccio di Costantinopoli conferma le informazioni del *Times* il quale escludeva che vi fosse compresa anche Erzerum. Il *Times* poi aggiungeva che la Bulgaria non comprenderà Salonicco e Adrianopoli, e ciò pareva difatti messo oramai fuori di controversia.

Il dispaccio citato di Costantinopoli aggiunge, quanto alle condizioni di pace, che la questione della navigazione degli Stretti viene riservata — la Russia ha promesso formalmente di farla decidere dal Congresso; — che viene mantenuto lo *statu quo* per la navigazione sul Danubio — per non urtare le suscettività dell' Austria — che la linea tra il Montenegro e la Serbia viene conservata per le comunicazioni della Turchia colla Bosnia e coll' Erzegovina — si era detto infatti che la Serbia avrebbe dovuto comunicare col Montenegro, tagliando fuori una parte di territorio turco dalla Turchia; — che finalmente nessuna nave sarà ceduta alla Turchia.

La rinuncia della Russia alla cessione della flotta fu infatti il gran successo della politica inglese; e Lord Derby, pur dichiarando come il cancelliere dello scacchiere che non conosceva completamente e ufficialmente le condizioni di pace, accennò però a tre punti che possono essere considerati come effetto dell' influenza inglese, e cioè che la flotta non sarà ceduta, che la Russia rinuncia ad impossessarsi del tributo egiziano, come garanzia dell' indennità, e che l' indennità fu ridotta da 40 milioni di sterline.

Le ultime dichiarazioni fatte a Vienna ed a Londra accennano, a quanto sembra, già a questo fatto, e se il Conte Andrassy mantiene la sua domanda di credito, ed il ministro della guerra inglese chiede un aumento nell' effettivo dell' esercito attivo, si affrettano però ambedue di dichiarare che non si devono considerare queste misure come dirette ad intenzioni di guerra, ma volute soltanto dalle circostanze generali e in previsione delle nuove negoziazioni diplomatiche.

L' intervento assiduo della Germania si manifesta nel cambiamento avvenuto tanto a Pietroburgo che a Vienna, ed il cancelliere austriaco ha dichiarato nel consiglio di ministri che i reclami da lui presentati al gabinetto russo furono caldamente appoggiati dalla Germania.

Si riferisce inoltre da buona fonte al *Moniteur Universel* che il principe di Bismark ha fatto sapere a Vienna che nel caso di una guerra tra Austria e Russia, il governo germanico manterrebbe la sua neutralità; ma che però nello stesso tempo che la Germania non ammette che l' Austria sia indebolita, il suo interesse non permette che la potenza della Russia venga abbattuta.

Nello stretto senso logico questa dichiarazione può sembrare alquanto vaga; ma è chiaro che essa tende a far comprendere a due parti della triplice alleanza che nessuna di esse può contare sull' appoggio della terza, la quale si conserva così la vera posizione per intervenire in caso al momento più opportuno e ricavare a proprio profitto il maggior utile dalle scissioni dei suoi alleati.

L' INCIDENTE CRISPI

Lo scandalo suscitato dalle rivelazioni dei giornali napoletani circa i matrimonj, sale, sale sempre.

E vediamo con piacere che anche gli organi più reputati di sinistra ne parlano seriamente preoccupati e con imparzialità di ottimo augurio, non imitando in ciò il pessimo partito della *Riforma*, che pretenderebbe soffocare nel silenzio un gravissimo incidente che tocca la moralità del suo santo protettore.

Fra questi, va notato il giornale che di sovente esprime le idee dell' onorevole Depretis, il *Popolo Romano*, dal quale togliamo il seguente articolo. Esso, ha indotto ieri la *Riforma* a pubblicare una ufficiosa comunicazione con cui si dichiara che il Presidente del Consiglio non ha per organo nè il *Popolo Romano* nè alcun altro giornale.

A parte la maggiore o minore attendibilità di questa serotina comunicazione, la quale, del resto, potrebbe essere nuovo indizio della estrema debolezza del Depretis, a noi, invero, preme niente affatto di sapere se questo o quel giornale abbia aderenze e sia l' organo di un qualche ministro. Ci compiacciamo invece assai che le gare e le ire di partito non facciano velo alla luce e alla verità, e che quando trattasi di accuse gravissime che toccano un Ministro chiamato dalla fiducia sovrana ad essere il naturale e vigile custode delle leggi, la lealtà e l' amore alle istituzioni s' impongano al disopra delle grette divergenze di destra e di sinistra.

Ecco come si esprime il periodico Romano:

« È verissimo che in Italia vi sono dei moralisti e di coloro che affettano di esserlo — ma vi sono pure dei fatti che, senza essere moralisti o affettare di esserlo, s' impongono per loro natura alla di-

APPENDICE

L' arte drammatica in Italia

In questi giorni, come sanno i nostri lettori, si è riunito a Milano un Congresso drammatico. Come d' ordinario accade in tutti i congressi, si perdette del tempo in ciancie e formalità; ma dopo però si trovò modo di trattare seriamente alcuni importanti quesiti riguardanti l' arte drammatica.

Riteniamo sia premio dell' opera far conoscere almeno le due principali deliberazioni votate dal Congresso stesso, che sono le seguenti:

I.ª « Il Congresso, pur dichiarandosi favorevole in massima alla istituzione de' ginnasi drammatici, nell' intento di ridurre i suoi concetti e i suoi voti nel campo pratico, delibera di dar opera, perchè il governo aggiunga ai tre Regi Conservatori di Musica esistenti in Italia, una sezione speciale per la drammatica tenendo anche conto dell' affinità che esiste tra i due rami dell' arte.

« Il Congresso inoltre incarica il giurì drammatico che sarà costituito di adoperarsi perchè il Governo istituisca presso le scuole secondarie del Regno una cattedra di oratoria italiana.

« Incarica poi il giurì stesso far pratiche presso le principali Accademie filodrammatiche italiane, perchè convergano i loro sforzi a meta istruttiva, piuttosto che a meta di semplice diletto o di speculazione.

« Il Congresso si dichiara contrario in massima alla fondazione di una Compagnia drammatica permanente nella capitale: riconosce le difficoltà quasi insuperabili di costituirne nei grandi centri. Ritiene discutibile, se, come vengono generalmente comprese, giovino al progresso dell' arte. Ma incarica il giurì di adoperarsi con tutti i mezzi a indurre quei proprietari dei teatri che, specialmente ne' grandi centri, possono, come tutti dovrebbero, subordinare al concetto dell' arte lo scopo della speculazione, perchè tengano alto il decoro all' arte drammatica con tutti i mezzi materiali e morali che sono a loro disposizione e ispirandosi ad un concetto direttivo artistico.

« Il Congresso delibera che la presidenza si ponga d' accordo con quelle influenze parlamentari e politiche cui stanno a cuore le ragioni dell' arte, perchè il Governo, se non può dare all' arte drammatica un patrocinio diretto ed efficace, la liberi *almeno* da quelle vessazioni che ne rallentano lo sviluppo; e ciò tanto relativamente alla proporzionalità della tassa sui teatri, quanto all' applicazione a' comici dell' imposta sulla ricchezza mobile. »

« Delibera infine che coll' aiuto delle stesse influenze si adoperi perchè il premio governativo drammatico abbia quel decoroso aumento, quello sviluppo nazionale, quella larga organizzazione che le mutate condizioni del paese reclamano. »

II.ª « Il Congresso riconosce conveniente lo stabilire una formola unica di scrittura, la quale da un lato conferisca ai capo-comici il diritto di esigere dai propri artisti i doverosi riguardi, l' ordine e la disciplina tanto necessari al buon andamento della compagnia e del servizio teatrale, dall' altro tuteli pure gl' interessi e il decoro degli scritturati. E si invita il sig. cav. Alamanno Morelli per l' autorevole esperienza che lo distingue nell' arte, a voler redigere il modulo di una scrittura da comunicarsi ai cinque capo-comici da nominarsi dal giurì di Milano e a cinque artisti nelle persone dei signori: Pasta, Privato, Bassi, Peracchi, Koderman. E tutte le loro osservazioni verranno raccolte comunicate alla giuria la quale ne farà apprezzamento per formulare una scrittura unica.

« L' anno comico dovrà incominciare in epoca diversa da quella sin qui osservata; ma non già al 1° di luglio, o al 1° di Settembre, sibbene invece col giorno di Pasqua, specialmente pei seguenti motivi:

« 1. Perchè principiando l' anno comico il 1. di Quaresima, le compagnie mancano di quell' affiatamento indispensabile al successo degli spettacoli, massime in una stagione tanto importante qual' è la stagione di Quaresima.

« 2. Perchè riunendosi le compagnie a Pasqua, possono i nuovi scritturati godere di parecchi giorni liberi, ad utile dello studio e dell' affiatamento: e perchè iniziando le recite in una stagione meno importante, possono le compagnie riuscire ben preparate per le stagioni di maggior conto.

« 3. Infine perchè terminando l' anno teatrale dopo stagioni lucrose, i capi comici si trovano in condizione di potere, senza gravi sacrifici, corrispondere anche pel seguito ai propri impegni, sia verso gli artisti sia verso il pubblico.

« La Commissione non crede siavi modo pratico per perseverare le aziende teatrali dai disastri che pur troppo sovente le colpiscono. Potrà giovare l'Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti a renderne meno gravi le conseguenze.

« Per scemare poi la possibilità di contese fra artisti e capi comici, o meglio per alleviarne le conseguenze funeste, sarà utile provvedimento stipulare patto espresso nelle scritture che qualsiasi contesa fra capi comici ed artisti dovrà essere rimessa per la decisione al giurì drammatico od ai corrispondenti locali, ovvero a

scussione; anzi, meno si cerca di discuterli e più gravità acquistano.

A questa natura di fatti appartengono indubbiamente quelli che si riferiscono nell'ordine morale alla compagine delle famiglie. Si ha un bel dire dai liberi pensatori o dai liberi moralisti che in Italia non c'è più vincolo di famiglia — è questo un gravissimo errore poichè il vincolo di famiglia ed i rapporti sociali sono molto più saldi ora che non lo fossero sul cadere del secolo scorso, e ai primi albori del secolo attuale. E ciò è molto bene.

Una sola cosa è vera, ed è che questo sentimento di legame di famiglia è meno sentito nelle alte classi sociali, mentre è vivissimo nelle classi medie ed inferiori delle nostre popolazioni.

Non bisogna dunque meravigliarsi se il matrimonio singolare contratto recentemente dall'on. Crispi ha prodotto una pessima impressione nelle varie sfere della società.

Nei circoli politici e nelle aule di Montecitorio sarà benissimo che questo fatto si presti di argomento a gare personali. Sarà anche vero che di questo fatto parecchi se ne valgano per osteggiare o minare l'uomo politico. Sarà anche vero che alcuni che soffiano più di tutti si trovino anch'essi in una posizione delle meno corrette, ma tutto questo non scema la gravità del fatto.

Noi ammettiamo, anzi siamo persuasi, che interpretando pel suo verso o contorcendo il *jus canonico* invocato dalla *Riforma* si possa giungere a darvi un aspetto di legalità; ma ciò non toglie che il senso morale del paese, il quale nè si basa, ne deriva dal *jus canonico*, sia stato profondamente offeso.

In poche parole il fatto è questo.

Nel dicembre del 1854 Francesco Crispi, esule politico, anzi condannato a morte dal governo borbonico, sposava religiosamente a Malta una donna che divise poi con lui per molti anni i giorni amari e felici.

La signora Rosalia Crispi non era una donna oscura od ignota, poichè oltre alla considerazione morale che si acquista portando il nome di uno dei più eminenti patriotti, essa aveva saputo sui campi di battaglia, esempio raro, acquistarsi rinomanza ed onori.

Trascorsero gli anni e siccome la vita non è sempre placida, vennero i giorni della tempesta, come suol accadere non di rado.

I coniugi Crispi si divisero e senza ricorrere alla legge, l'onor. Crispi provide degnamente all'esistenza di colei a cui aveva dato e che porta, secondo noi a buon diritto, il suo nome.

Tre anni dopo diviene padre di una figlia per rapporti avuti con altra persona amata. Volendo legittimare questa creatura, l'on. Crispi pensa che il matrimonio del 1854, contratto in circostanze eccezionali, poteva (e forse potrà) essere considerato nullo per mancanza di forma — e cioè per non essere stato denunziato all'autorità consolare come era prescritto, a quanto pare, dalle leggi che imperavano allora in questa materia nell'ex Regno delle Due Sicilie.

Diciamo *a quanto pare* perchè noi non facciamo nè questione di diritto civile nè questione di diritto canonico.

Con questa convinzione l'on. Crispi promuove, divenuto Ministro, un'autorizzazione per esimersi dalle pubblicazioni e trovati cinque testi che noi vogliamo rispettare, ma che non sono certamente, per posizione sociale e considerazione, all'altezza del grado o del posto che egli occupa, contrae civilmente legami matrimoniali colla madre di sua figlia.

Questo è il fatto.

Ora in tuttociò, volendo essere imparziali e non procedendo da alcun sentimento di personalità, bisogna riconoscere che il movente fu la legittimazione di un essere che non avrebbe avuto un nome.

E questa, secondo noi, è la sola scusa nobile che può accampare l'onor. Crispi per attenuare quello che, in ogni modo, è sempre un gravissimo errore e non cessa di essere un'offesa a quel senso morale che si compenetra in quei vincoli o in quelle norme che sono dalla società considerate come freno alla dissoluzione della famiglia.

Questo per la sostanza. — Ma nella forma, nel modo, per le circostanze non v'è scusa alcuna.

Perchè l'on. Crispi non ha pensato prima di contrarre questo recente matrimonio a far annullare quell'atto primo, tanto più che egli è convinto della nullità?

La sua coscienza non sarebbe rimasta più tranquilla? Il suo contegno non sarebbe stato più corretto?

Forse l'atto non avrebbe mancato ugualmente di censura — ma dopo una sentenza nessuno avrebbe potuto chiamarlo uno scandalo, un arbitrio, un abuso di potere.

Poichè è inutile farsi delle illusioni o nascondersi l'impressione.

L'opinione pubblica crede ed ha ragione di credere che l'on. Crispi privato non avrebbe mai fatto ciò che ha fatto come Ministro, posizione questa che indiscutibilmente gli rese agevole il suo intento.

Si ha un bel dire che ove la prima moglie non reclami, tutti devono tacere. — La società civile ha le sue esigenze e i suoi diritti.

La società italiana poi, per le ragioni che dicevamo nell'esordire, è molto più sensibile che quella di altre Nazioni. — E se le popolazioni francesi non hanno mai perdonato a Napoleone I° il ripudio di Giuseppina per avere un erede al trono, molto più difficilmente il pubblico italiano, fatte le proporzioni, può assolvere l'on. Crispi dall'atto, legale se vuolsi, ma inconsulto, di un matrimonio a sorpresa contratto in quel modo, fosse pure per legittimare una figlia. »

---

quelle altre persone che le parti crederanno di scegliere, esclusi i tribunali ordinari; gli arbitri decideranno in via inappellabile, anche quali amichevoli compositori.

« Visto che la nuova legge 10 agosto 1875 non sembra tutelare convenientemente i diritti degli autori, mancando un serio controllo che guarentisca l'osservanza delle sue disposizioni, nè gli interessi delle compagnie e del pubblico specialmente per la difficoltà estrema di riportare il voluto consenso dell'autore quante volte occorra — si opina di richiamare in vigore il principio della tutela municipale, con quelle dichiarazioni e norme particolari che l'esperienza ha additato necessarie ed opportune: e fatta altresì avvertenza che le controllerie sancite dagli art. 22 e seg. del Regolamento 13 febbraio 1867 siano ridotte a legge, in guisa che le autorità comunale e politica vengano incaricate di curare efficacemente che la legge stessa non sia violata. »

Il Giury drammatico eletto dal Congresso rimaneva poi composto dei signori:

Paolo Ferrari, Leone Fortis, Stefano Interdonato, Carlo Dormeville, Enrico Tettoni, conte Leopoldo Pullè, avv. Rosmini, Felice Cavallotti, Carlo Righetti, Filippo Filippi, conte Andrea Sola, Eugenio Torelli-Viollier.

Ricevimento al Vaticano

Togliamo al *Popolo Romano* di jeri la seguente descrizione:

Ieri il Pontefice Leone XIII riceveva nelle sale del Vaticano 54 Parrochi di Roma e 45 predicatori assegnati alle diverse chiese di questa città per la imminente quaresima.

Il Pontefice rivolse ai Parrochi e ai predicatori il discorso che qui sotto pubblichiamo. A coloro che dicono aver noi male giudicato di Leone XIII poniamo sott'occhio i suoi discorsi. Crediamo difficile poter trovare maggiore squisitezza di tatto e maggiore prudenza, non disgiunta da quello spirito evangelico che deve naturalmente risiedere in chi occupa un posto così eminente nella Chiesa cattolica.

È odioso fare dei confronti, ma i discorsi fatti negli anni passati e in circostanze consimili tutti li ricordiamo e possiamo rileggerli a nostro talento.

« ..... E in primo luogo vi diremo che se tutti i fedeli del mondo sono l'oggetto delle nostre cure paterne, lo è in modo speciale questo diletto gregge di Roma in mezzo al quale viviamo e che per tanti titoli ci è caro. Fra i voti più fervidi e i desideri più ardenti del nostro cuore vi è quello che nel popolo di Roma si conservi pura ed intera l'antica fede, fiorisca incorrotto il costume, cresca l'attaccamento a questa Sede Apostolica, e la docile obbedienza alle leggi e agli insegnamenti di lei. Pur troppo sappiamo che in ogni parte del mondo i nemici della chiesa si argomentano con ogni arte di togliere dalla mente e dal cuore dei fedeli questi inestimabili tesori; ma sappiamo altresì che si è presa specialmente di mira questa santa città centro del cattolicismo e che si pone in uso ogni mezzo per condurla alla incredulità ed alla scostumatezza.

Quindi è necessario che Voi tutti nostri carissimi Parrochi siate ben penetrati delle eccezionali condizioni dei tempi in cui viviamo e dei pericoli più gravi ai quali di preferenza è esposta la fede e la sana morale del popolo romano: è necessario che siccome i pericoli crescono e gli sforzi dei nemici si raddoppiano, così cresca e si raddoppi lo zelo di tutti Voi. Se il ministero dei parrochi fu sempre e dovunque laborioso e difficile, certo, nei tempi che corrono e dentro queste mura, vi abbisogna in modo speciale tutta la vostra energica operosità per non fallire all'altissimo scopo della vostra missione; si richiede, come condizione indispensabile, uno spirito di pieno ed intero sacrificio che innanzi a qualunque altra vista di comodità ed interesse, metta sempre la gloria di Dio ed il vantaggio delle anime. Siate certi che se questo spirito animerà Voi che siete gli operai di questa mistica Vigna, le vostre fatiche Apostoliche saranno coronate di frutti preziosi ed abbondanti.

Il Clero di Roma ha dato sempre splendidi esempi di abnegazione e di zelo che lo resero il modello e l'ammirazione degli altri; epperò anche dalle vostre fatiche ci promettiamo i più felici e consolanti risultati; persuasi che questi saranno tanto più grandi quanto più saranno assidue le vostre cure, più generoso ed intero il sacrifizio, più illuminato il vostro zelo, più irreprensibile la vostra condotta.

Ed ora Ci è grato rivolgerci a Voi banditori Evangelici che domani dovrete cominciare a spandere fra i fedeli il buon seme della divina parola. Rammentate che questa parola annunciata già dagli Apostoli secondo lo spirito del Signore di cui erano pieni, valse a sradicare dal mondo le male erbe delle false dottrine, ad illuminare le menti, a riaccendere ne' cuori l'amor verace del buono e del bello; bastò a convertire il mondo e tutto guadagnarlo a Gesù Cristo. Anche ora questa parola può ritrarre il mondo dall'abisso verso cui corre, rimondarlo dalle sue brutture, sottometterlo di nuovo a Gesù Cristo.

È indispensabile però, che i sacri Oratori, dietro le orme dell'Apostolo, poggiati sulla divina virtù più che sulle proprie forze e sulle attrattive dell'eloquenza, predichino ai fedeli Gesù Cristo, i misteri della sua vita e della sua morte, la sua dottrina e i suoi celesti insegnamenti, la Chiesa e le sue eccelse prerogative, la divina autorità del suo Capo visibile, la sua grandezza e le sue benefiche influenze sulla vera felicità dei popoli: combattano con facili e solide ragioni gli errori più perniciosi e più diffusi ai dì nostri, cercando di penetrare sino al fondo dei cuori per invogliarli della verità e della virtù.

Ma perchè tutto succeda secondo i desideri e i voti nostri chiamiamo sopra i Pastori di anime e i banditori del Vangelo l'abbondanza dei lumi celesti e l'efficacissimo soccorso della grazia divina. Auspice e pegno dei quali favori ed argomento delle nostre paterne sollecitudini, intendiamo che sia l'Apostolica Benedizione che dall'intimo del cuore impartiamo a tutti i Pastori di anime colle loro gregge, a tutti i Predicatori della quaresima, e alle apostoliche loro fatiche.

Dopo la cerimonia dell'incoronazione il Pontefice Leone XIII riceveva dal Cardinale Di Pietro, sotto decano, le felicitazioni del Sacro Collegio.

All'indirizzo letto dal Cardinale Di-Pietro, il Papa rispondeva col seguente discorso:

« Le nobili ed affettuose parole che Ella, Eminenza Reverendissima, in nome di tutto il Sacro Collegio, Ci ha in questo momento rivolte, toccano vivamente il Nostro cuore, già immensamente commosso per l'inopinato avvenimento della esaltazione Nostra al Supremo Pontificato avvenuto contro ogni nostro merito.

« Il peso delle somme Chiavi, già per sè stesso formidabile, che Ci viene imposto sugli omeri, si rende anche più difficile riguardando la nostra pochezza, la quale ne resta sopraffatta.

« Lo stesso rito presentemente compiuto con tanta solennità, Ci ha fatto maggiormente comprendere la maestà e l'altezza della Sede a cui siamo innalzati, ed ha fatto crescere nell'animo Nostro l'idea della grandezza di questo sublime Trono della terra.

« E giacchè Ella, signor Cardinale Ci ha voluto nominare Davidde, Ci corrono spontanee alla mente le parole dello stesso Santo Re, il quale diceva: *Quis ego sum Domine Deus quia adduxivit me huc usque?*

« pur tuttavia in mezzo a tante giuste ragioni di sgomento e di conforto, Ci consola il vedere i cattolici tutti unanimi e concordi stringersi a questa Sede Apostolica e dare ad essa pubblica testimonianza di obbedienza e di amore.

« Ci consola la concordia e l'affetto di tutti i membri a Noi carissimi del Sacro Collegio e la certezza della lor valida cooperazione nell'adempimento del difficile ministero al quale coi loro voti ci hanno chiamato.

« Ci conforta sopratutto la fiducia nel pietosissimo Iddio, il quale volle innal-

zarci fino a tanta altezza; la cui assistenza non cesseremo mai d'implorare con tutto il fervore del nostro cuore, e desiderando che da tutti venga implorata memori di ciò che dice l'Apostolo: *Omnia sufficientia nostra a Deo est.*

« Persuasi poi che egli è colui che: *infirma mundi eligit: ut confundat fortia* » viviamo sicuri che Egli sosterrà la nostra debolezza e solleverà la nostra umiltà per far mostra della sua potenza e per far risplendere la sua fortezza.

« Ringraziamo di tutto cuore l'Eminenza Vostra pei sentimenti cortesi e per gli auguri sinceri che Ella a nome del sacro Collegio ci ha testè indirizzato, e che accettiamo con tutto l'animo.

« Terminiamo impartendo con tutta l'effusione l'Apostolica benedizione.

« *Benedictio Dei etc.* »

Bigamo o Trigamo ?

Parliamo del Crispi, dice il *Risorgimento*. Da tutti si discute oramai se sia bigamo. Ma vi è qualcheduno che incomincia a sospettare che possa altresì essere trigamo.

Già, in certe cose, tutto è incominciare. Le mogli sono come le ciliegie. Quando si è giunto al paio non vi è ragione per fermarsi lì, se il giuoco diverte.

Ecco perchè ci siamo fatta la domanda se non sia per avventura altresì trigamo.

Vi sono delle persone rispettabili che si ricordano che quando il Crispi era andato a Parigi, si presentò qui in Torino, alla Società di mutuo soccorso per l'emigrazione, il cui Consiglio era composto del grande Tommaseo, del generale Carrane, dell'avv. Benvenuti, del Meneghini e del Mayr una donna con un bambino, ad invocare soccorso, qualificandosi per moglie dell'avv. Francesco Crispi.

Essa era siciliana.

Il Comitato della Società, prima di iscriverla fra le sussidiate, delegò ad alcuni suoi membri l'incarico di assumere le opportune informazioni.

Convien dire che le informazioni avute abbiano messo in sodo la verità delle parole di quella donna, perchè le fu accordato per molti mesi un sussidio mensile di L. 60.

Molti dei membri del Comitato sono tuttavia vivi, e frugando nella loro memoria potranno ricordare altri elementi, anzi fra le carte trovare ancora qualcuno dei mandati mensi i, che, se non andiamo errati, erano fatti dall'avv. Benvenuti, e pagati dal Mayr che faceva da cassiere.

La sarebbe curiosa ! ! !

Noi lasciamo ai Farisei il coprirsi il volto per la vergogna o il turarsi le orecchie per non sentire. Essi non ne parleranno. Certi argomenti spiacciono in famiglia. Per noi lo scandalo sta nel fare certe cose, non nel parlarne.

Notizie Italiane

ROMA — La riunione del gruppo Cairoli approvò la rottura delle trattative col Ministero.

Votò un ordine del giorno di Corte contrario al Ministero: deliberò di sostenere la candidatura di Cairoli alla Presidenza della Camera come candidatura di opposizione.

La situazione parlamentare e ministeriale è divenuta quindi gravissima.

Zanardelli, Corte, Varè ed altri parlarono contro il ministero.

— Il *Diritto* parla dei recenti decreti riguardanti la soppressione del ministero di agricoltura e la creazione di quello del Tesoro, sostenendone la incostituzionalità.

PIACENZA — Il Filippone farà istanze onde si convochi dall'autorità militare un consiglio di disciplina che lo reintegri ne' suoi diritti, e onorevoli personaggi hanno promesso che, intorno il processo del colonnello, interrogheranno e forse interpelleranno il Ministro di Grazia e Giustizia innanzi il Parlamento.

ALESSANDRIA 4 — Sessanta allieve del Convitto normale femminile dopo aver mangiato dei funghi, sono state colte da dolori atrocissimi e da vomiti. Fu una scena spaventevole che produsse nella città una profonda commozione. I soccorsi medici furono solleciti. Tutte le fanciulle sono salve.

Notizie Estere

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo: La notizia della conclusione della pace fu accolta con gioia indescrivibile dalla popolazione. Fu cantato un Tedeum. Il popolo circondò il palazzo imperiale cantando l'inno nazionale ed acclamando lo Czar.

AUSTRIA UNGH. — Il ministero austro ungherese stabilirà giovedì le proposte da farsi alle Delegazioni nonchè il contegno che l'Austria dovrà seguire nella Conferenza.

Andrassy spiegherà venerdì la situazione politica alla Delegazione ungherese e sabato alla delegazione austriaca.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Non sappiamo con quanto fondamento e in base a quali criterj, qualcuno tenti di far dubitare della venuta del Reggimento di artiglieria nella nostra città.

Da parte del Consiglio nulla venne deliberato in opposizione ai desiderj del governo, riguardo anche al deposito delle Polveri; un perfetto accordo regna sempre fra la superiore Autorità militare e il R. Sindaco e la Giunta, i quali stanno appunto occupandosi colla maggior alacrità per l'adempimento degli obblighi assunti, onde all'epoca stabilita possa effettuarsi regolarmente lo stanziamento dal Ministero decretato.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Carriani darà lezione di *Disegno.*

— Alla stess'ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Boghen e Fraticelli daranno lezione di *Disegno.*

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Come al preavviso pubblicato, nella sera di Domenica 17 corrente i signori Filodrammatici rappresenteranno nel Teatro Comunale la bellissima Commedia di Sardou « *I nostri buoni villici* » Questa recita sarà fatta a beneficio degli Asili infantili e degli Ospizj marini e siamo certi che avrà un brillante successo tanto più che la Presidenza ha pensato di aggiungere colle necessarie decorazioni l'atto secondo (*Rivista dei Pompieri*) che si eseguirà per la prima volta in Ferrara.

Teatro Tosi Borghi — Questo teatro si riaprirà nella ventura settimana ad uno spettacolo di opera giocosa.

Si daranno 24 rappresentazioni coi *Falsi monetarj* dell'illustre Lauro Rossi e con una seconda opera da destinarsi.

L'impresa viene assunta dalla Società Orchestrale.

Diamo frattanto l'elenco della compagnia di canto; quella stessa che raccoglie ora applausi e quattrini all'*Arena Nazionale* a Firenze:

Prima donna Soprano assoluta
Signora Maddalena Pirola
Prima donna mezzo Soprano
Signora Emma Crippa
Tenore — Sig. Eugenio Pieraccini
Baritono — Sig. Giuseppe Marchiani
Basso Comico — Sig. Baldelli Antonio.

Società B. Tisi da Garofalo. — Alla Mostra Permanente vennero esposti i seguenti nuovi lavori:

Ritratto della N. D. signora contessa Cristina Massari eseguito dalla signora contessa Elvira Masi.

Paesaggio, eseguito dal prof. Gerolamo Trenti di Milano.

Il foglio degli annunzi legali del 1° Marzo contiene:

— 2ª inserzione dell'avviso di vendita di una Casa in Pescara in pregiudizio Nagliati Paolo fu Antonio.

— Ad istanza dell'avv. Francesco Mayr e in pregiudizio Ruini di Ambrogio e Mezzogoro nel giorno 5 aprile si procederà all'incanto e deliberamento dell'utile dominio e miglioramenti di un corpo di terreno denominato *Luogo Borzani* con sovraposta Casa in Ambrogio.

— 2.ª inserzione dell'avviso di vendita ad istanza della Cassa di Risparmio e in pregiudizio Fiozi.

— Accettazione di eredità del fu Ghibellini Domenico di S. Giovanni in Persiceto da parte del figlio Sante.

— Decreto Prefettizio e diffida a chi credesse di presentare opposizioni, relativamente a concessione fatta alli fratelli Vincenzo e Cesare Biolcati di mettere in diretta comunicazione col mare le Valli dette *Valle nuova e Bertuzza.*

— Avviso di concorso al posto di Direttore degli studj nel Conservatorio di musica di Milano coll'annuo emolumento di Lire 4800.

— L'Esattore consorziale di Pieve e Cento pubblica avviso per vendita coatta di immobili in pregiudizio Balboni Luigia, Guaraldi Teresa, Umberto ecc., Balboni Mattia, Cottari Antonio, Govoni Antonio, Rimini fratello e sorelle fu Serafino, Anti Francesco, Costa Filippo.

— Diffida per chiunque avesse titoli di credito verso l'appaltatore Verlicchi Luigi relativamente ai lavori del sostegno di Tieni.

Prestito Nazionale 1866. — Al 31 Marzo 1878 cadono in prescrizione le vincite sortite nella tredicesima Estrazione; invitiamo perciò i possessori delle Cartelle del suddetto Prestito di fare le verifiche, e se hanno vinto qualche premio non indugino a chiederne il pagamento. Coloro che non posseggono i Bollettini necessari a tale verifica, potranno averla gratuitamente a tutte le cartelle di qualunque Prestito abbonandosi al *Bollettino delle Estrazioni,* il cui costo è di sole Lire Due all'anno. Dirigere la nota dei Titoli coll'importo di abbonamento alla Direzione del detto Giornale in *Milano,* Corso Vittorio Emanuele N. 13, e riceveranno risposta se vi furono vincite o rimborsi.

Le nuove cifre del Re. — Presi gli ordini di S. M., il Ministro della guerra ha determinato che alla cifra reale di S. M. il defunto Re Vittorio Emanuele II, prescritta dalle vigenti istruzioni per talune divise militari, venga sostituita quella di S. M. regnante.

La forma e le dimensioni della nuova cifra sono descritte in apposite tavole inserte nel *Giornale ufficiale militare.*

L'atteso ribasso. — Fu tenuta presso la Direzione generale dei telegrafi una prima seduta per discutere intorno alla riduzione della tariffa telegrafica.

Il prezzo di ciascun telegramma sarà portato a 50 cent. per ogni 10 parole e a 5 cent. per ogni ulteriore parola.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio di stallaggio in Via Boccacanale S. Stefano Num. 62.

(Comunicati)

Nel Collegio Sant'Orsola di Ferrara le signorine Educande si sono distinte nelle loro drammatiche rappresentazioni, ma in modo particolare nella Commediola in Francese — *Una représentation à Saint Cyr* — per l'ottima pronuncia, naturalezza e brio.

La sera di Domenica 3 corrente la Società dei Cappellaj Ferraresi nel locale di sua residenza sito in Via Ripa Grande N. 84 inaugurò la sua nuova Bandiera riprendendo i colori già addottati negli andati tempi cioè rosso, giallo e bleu. A rendere più animata la festa fece invito di elette persone, rallegrandola anche un concerto musicale.

Dal Segretario della Società sig. Daniele Tangerini, e d-l sig. Enrico Bolognesi furono lette parole allusive, non che venne fatto un elogio, e ringraziamento alla Società del sig. Luigi Fiorentini che furono applauditi. Una perfetta armonia, come era a prevedersi governò la festa che fu graditissima agli intervenuti. È ben dovuta una lode alla detta Società e per la festeggiata Bandiera da spiegarsi quando concorrerà a pubbliche dimostrazioni, e per lo scopo filantropico da essa propostosi cioè di dar soccorso ai compagni d'arte sì nazionali, che esteri qualora o per malattia, o per non colposa disoccupazione non potessero, ne avessero lavoro, auguraddole inoltre che non abbiano a frapporsi avverse circostanze ad interromperne la durata.

Ferrara 6 Marzo 1878. X.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Berlino* 5. — Al *Reichstag* si legge in prima lettura il progetto relativo alla sostituzione del cancelliere dell' impero.

La discussione è animata.

I ministri Peretrschner di Baviera e Mittnacht del Wurtemberg parlano contro i ministri dell' impero.

Bismark difende il progetto ed esprime la soddisfazione che non si sia fatta la proposta di rivedere la Costituzione; spera che la necessità di sostituire il cancelliere coi vice-cancellieri, poichè è riconosciuta da tutte le parti, l'accordo potrà stabilirsi anche circa la sostituzione negli altri rami della pubblica amministrazione.

Bismark prega di non emendare essenzialmente il progetto.

Il *Reichstag* decide di non rinviare il progetto alla Commissione; il centro ed i progressisti votarono per il rinvio alla Commissione.

Parigi 6. — Hohenlohe annunziò a Waddington che l'imperatore di Germania autorizzò gli artisti tedeschi a partecipare all' esposizione di Parigi.

Londra 6. — Un dispaccio da Vienna al *Times* dice che continuano le trattative fra Berlino, Vienna e Pietroburgo per la riunione del Congresso a Berlino.

Un dispaccio da Berlino al *Morning Post* contrariamente a quello del *Times* dice che la conferenza si riunirà a Baden Baden nel principio di aprile.

Roma 6. — Le voci corse di dimissioni del ministro dell' interno, sono assolutamente infondate, come pure è infondata la voce corsa che si sia tenuto un Consiglio di famiglia al Quirinale.

Il principe di Carignano è arrivato per assistere alla seduta reale del Parlamento che avrà luogo domani 7 alle due pomeridiane.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.